gio» il suo vero campo d'azione chiamandolo a Mantova nel 1423 per l'educazione de' suoi figliuoli ed affidandogli la direzione di quella scuola superiore. Vittorino cominciò la sua attività con una radicale ripulitura della *Casa Giocosa*, come fu detto il nuovo, grazioso istituto educativo situato in vicinanza del lago di Mantova.¹ Dietro suo comando scomparvero le sontuose stoviglie d'oro e d'argento, i servi e compagni di giuoco spensierati: ovunque in luogo del fasto fino allora regnato successe rigoroso ordine e nobile semplicità. Ogni mattina gli scolari dovevano ascoltare una santa Messa nel bell'oratorio della casa, poi cominciava l'istruzione, la quale più volte veniva interrotta da esercizi corporali e ricreazione all'aria fresca. Vittorino faceva esercitare i suoi scolari al freddo e al caldo, al vento ed alla pioggia opinando che molte malattie dovessero la loro origine esclusivamente alla vita delicata ed oziosa. Però nel suo metodo d'educare non c'era severità spartana: « con libertà lo spirito giovanile doveva imparare ad adattarsi all'ordine, così che esso non già oppresso, ma venga moltepliciemente eccitato e svegliato ». ² Nell'estate gli scolari intraprendevano grandi gite, a Verona, al lago di Garda e sulle Alpi. Con ferreo rigore Vittorino teneva al decoro ed al buon costume: specialmente le bugie, l'imprecazione e la bestemmia erano punite senza indulgenza e senza fare distinzione alcuna se il reo fosse uno dei principi. Soltanto nei casi più gravi gli scolari venivano battuti: in generale non avevano luogo che pene svergognanti. Con somma diligenza Vittorino vigilava la condotta morale e religiosa dei suoi scolari, chè, secondo il suo pensare, soltanto da intima unione del sapere colla religione e virtù poteva derivare la vera cultura. Era solito dire che un uomo cattivo non può essere un dotto perfetto e ancor meno un buon oratore.

Il metodo didattico di Vittorino era semplice e parco: rigidamente egli si guardò dalle sofisticherie allora in uso. « Voglio insegnare a pensare, non a delirare » diceva. Naturalmente la base degli studi superiori era formata dai classici antichi, ma con accurata selezione degli appropriati alla gioventù. ³ Parlava quell'uomo santo con tale indignazione dei poeti lubrici che, come dice uno dei suoi scolari, pareva uscissero dalla bocca sua non parole, ma fulmini e tuoni. La spiegazione dei classici era tenuta nello spirito dei padri della Chiesa: con amore venivano rilette le verità morali e religiose che si trovano presso gli scrittori pagani, accennando insieme come non fossero che tracce sbiadite d'una rivelazione

¹ Sulla *Casa Giocosa* cfr. ROMINI loc. cit. 72; DAVARI loc. cit. 20 e l'articolo del PAGLIA in *Arch. stor. Lomb.* 1883, XI, 150-158.

² BRANDEN 12. KÄMMEL loc. cit. 725; cfr. ROMINI *SI* 98; 144 s.

³ Oggi pare, dice VOIGT 1^o, 541, non può negarsi approvazione ai giudizi di Vittorino ed alla sua felice selezione.